



Asal - Associazione delle Scuole Autonome del Lazio

SEDE OPERATIVA: 115° Circolo Didattico di Roma "Angelo Mauri"

Via Angelo Mauri, 5 – 00139 ROMA

Tel. 068104305 – Fax: 068107723

e-mail: presidente@scuolelazio.it sito: <http://www.scuolelazio.it/>

PROGRAMMAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA. A.S. 2012-2013

Osservazioni e proposte sull'Atto di indirizzo della Regione Lazio (DGR n. 377 del 2/9/2011)

LA POSIZIONE DELL'ASAL SUGLI ISTITUTI COMPRESIVI OBBLIGATORI CON NON MENO DI MILLE ALUNNI

Prima di prendere in esame l'Atto di indirizzo regionale, che assume acriticamente le nuove norme sulla riorganizzazione degli istituti scolastici del 1° ciclo conseguenti l'art. 19, comma 4, della Legge 111/2011, la scrivente Associazione non può non esprimere la sua posizione nettamente contraria all'irragionevole aumento della soglia minima prevista per tutte le istituzioni scolastiche del 1° ciclo che passerebbe da 500 a 1000 alunni e, quel che è peggio, non prevede alcuna soglia massima. Si fa presente che la norma precedente (DPR n. 233/1998) fissava una soglia massima pari a 900 alunni ben al di sotto dell'attuale soglia minima. Si sottolinea inoltre come questo aumento sconsigliato riguarderebbe solo le istituzioni scolastiche del primo ciclo lasciando inalterati i parametri delle scuole secondarie di secondo grado, rendendo così incomprensibilmente incoerente l'intero assetto del sistema scolastico statale.

Entrando più direttamente nel merito della questione siamo convinti che un cambiamento così radicale del parametro minimo stravolgerebbe l'attuale compattezza delle comunità scolastiche, che è uno dei beni preziosi delle nostre scuole, e renderebbe irrimediabilmente diverso, e peggiore, il ruolo dei dirigenti scolastici che non potrebbero più in alcun modo esercitare la loro funzione di leader educativi divenendo forzatamente dei semplici dirigenti amministrativi delle loro enormi scuole. A questo proposito segnaliamo che, a fronte di un numero medio di alunni per scuola che in Italia è pari a 624 unità, in Europa tale valore è molto inferiore e si attesta intorno a 300 studenti per scuola (Germania: 259; Gran Bretagna: 301; Spagna: 424; Francia: 177. Fonte: Eurydice, 2009).

Tenendo anche conto dei dubbi di incostituzionalità sollevati da alcune regioni, l'Asal invita la regione Lazio ad impugnare questa norma di fronte alla Corte Costituzionale onde non divenire corresponsabile di un cambiamento avventato che riguarda una materia che l'art. 117 della Costituzione inserisce tra quelli a legislazione concorrente se non esclusiva delle regioni e che, come tale, dovrebbe quanto meno essere il frutto di un accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni. Quale che sia l'esito dei ricorsi pendenti di fronte alla Consulta, l'Asal chiede una moratoria di almeno due anni della decorrenza della nuova norma, attualmente fissata all'inizio del corrente anno scolastico 2011-2012 (sic!), che dovrebbe quindi slittare almeno all'a.s. 2013-2014. Su questo punto chiediamo alla regione Lazio di farsi portavoce, presso la Conferenza Stato-Regioni, di una richiesta urgente indirizzata al Governo per l'immediata emanazione di un decreto-legge correttivo, resosi peraltro necessario dal momento che la decorrenza disposta nella Legge non è stata comunque rispettata.

LA SITUAZIONE ATTUALE

L'assetto attuale delle istituzioni è quello delineato con l'unico Piano regionale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche finora deliberato dalla Giunta regionale (deliberazione n. 5654 del 30 novembre 1999). Nei successivi dodici anni scolastici il Piano è stato integrato quasi ogni anno con interventi parziali e frettolosi, disposti sempre all'ultimo momento con procedure di consultazione molto parziali ed incomplete. Gli interventi effettuati hanno riguardato situazioni di emergenza, consegne di nuovi edifici, riduzioni macroscopiche della consistenza numerica di alcune scuole ed alcune situazioni particolarmente seguite da singoli amministratori locali e dirigenti scolastici. E' però mancato un disegno complessivo che garantisse la tenuta nel tempo delle scelte effettuate e, soprattutto, che assicurasse l'uniformità dei criteri adottati e l'imparzialità delle scelte nei confronti dei cittadini dei diversi ambiti territoriali della regione.

Negli ultimi due anni si è inoltre avuta la riforma della scuola secondaria di 2° grado e, per le scuole del 1° ciclo, il più radicale e drastico provvedimento normativo sulla rete scolastica dal duemila ad oggi: l'art. 19, comma 4, della Legge 111/2011 che introduce gli istituti comprensivi obbligatori e il numero minimo di 1000 alunni per la loro legittima costituzione. Entrambe queste novità legislative impongono una ristrutturazione profonda dell'intero impianto che aveva ispirato il, pur non disprezzabile, lavoro istruttorio con cui si era giunti al Piano del 1999 e, pochi mesi prima, alla cosiddetta razionalizzazione svolta direttamente dai Provveditori. Ricordiamo che allora, nell'arco di circa diciotto mesi, furono consultate tutte le amministrazioni comunali, furono sentiti i distretti scolastici, si istituirono commissioni ad hoc e gruppi di approfondimento presso le province, il comune di Roma e i Provveditorati. Gli stessi Provveditori parteciparono a decine e decine di incontri con le comunità scolastiche locali per raccogliere il maggior numero di informazioni, pur consapevoli che la loro disamina avrebbe comportato un enorme lavoro di analisi.

Si pone oggi lo stesso problema di allora ma, dalla lettura dell'Atto di indirizzo, non si riesce a capire come e, soprattutto, chi si farà carico di impostare e realizzare una istruttoria che si profila almeno altrettanto complessa di quella che fu svolta negli anni 1998 e 1999.

OSSERVAZIONI SULL'ATTO DI INDIRIZZO DELLA REGIONE LAZIO

- Preliminarmente si chiede la costituzione di un nuovo Osservatorio, o di una commissione ad hoc, in cui siano coinvolti alcuni rappresentanti dell'Asal e delle altre reti territoriali permanenti regolarmente costituite.
- Si ritiene del tutto insufficiente, al fine di esperire la prevista concertazione, l'acquisizione di un singolo "parere", espresso il 28/7/2011 che, oltretutto non è stato reso pubblico.
- La presenza dei CPT (futuri CPIA) dovrebbe essere considerata tra le variabili significative per la formulazione dei piani provinciali.
- Desta non poche perplessità l'invito a raccogliere "i pareri dei Consigli di Istituto delle scuole": la volontà del singolo Consigli di istituto non potrebbe che rispecchiare gli interessi locali della singola scuola e, pertanto, la raccolta di centinaia e centinaia di delibere, sicuramente contraddittorie tra loro, si risolverebbe in un frustrante esercizio di falsa democrazia senza alcuna possibilità di pervenire ad un modello coerente e condiviso.
- L'esperienza delle passate tornate consultive ha dimostrato che per elaborare un piano coerente e armonico la consultazione si deve svolgere su una scala territoriale abbastanza ampia, non meno di quella che avevano i vecchi distretti scolastici. Se, ad un tale livello, non esiste alcuna rappresentanza delle scuole, tanto vale limitarsi a richiedere ad ogni scuola la compilazione di una sintetica "scheda di scuola" con i dati maggiormente significativi tra cui:

Anno in cui la scuola ha subito l'ultimo dimensionamento
N. alunni per ogni ordine di scuola (negli ultimi tre anni)
N. classi e sezioni di ogni ordine di scuola
N. di edifici scolastici
N. di alunni di ogni edificio scolastico
Eventuali edifici in cui sono presenti diverse istituzioni scolastiche
N. docenti per ogni ordine di scuola
Presenza CPT, sezioni carcerarie o ospedaliere, campi di accoglienza insistenti nel proprio territorio
Principali destinazioni degli alunni in uscita (da infanzia a primaria e da primaria a secondaria di 1° grado)
Principali nidi di provenienza degli alunni in ingresso

Chiedendo eventualmente alle scuole di segnalare liberamente aspetti che si ritengono rilevanti. In questo modo, si potrebbe almeno disporre di un insieme di dati confrontabili ed aggregabili sui quali basare il lavoro successivo.

- In quei territori dove, al contrario, esiste ed opera una rete scolastica istituzionale i soggetti investiti della responsabilità decisionale (comuni, province e regione) dovrebbero interpellare senza indugi tali organismi per elaborare proposte territoriali appropriate.
- Per la città di Roma riteniamo che il livello idoneo dell'elaborazione del Piano sia quello comunale dal momento che molte realtà scolastiche insistono su più municipi e che le "maglie territoriali scolastiche" non sempre sono contenute nel territorio di un unico municipio. In considerazione delle numero di scuole aderenti (250 scuole, tredici reti, pari al 75% dell'intera rete comunale) l'Asal si propone come soggetto rappresentativo per un'interlocazione diretta con il Dipartimento XI competente per le politiche educative e scolastiche del Comune di Roma.

CRITERI GENERALI PER L'ELABORAZIONE DEI PIANI

In attesa di poter partecipare alla fase consultiva prevista dall'Atto di indirizzo del 2/9/2011 si elencano, molto sommariamente, alcuni criteri che potrebbero orientare l'impostazione dei piani territoriali.

1. Compattezza territoriale delle sedi sulle quali si articola ogni istituzione scolastica.
2. Tenuta nel tempo della nuova istituzione (occorrerebbe garantire una stabilità strutturale di almeno 8-10 anni).
3. Massima copertura, all'interno della stessa istituzione scolastica, dei flussi degli alunni in entrata e in uscita.
4. Equilibrio dei tre ordini di scuola: si devono privilegiare consistenze delle classi il più vicino possibile alla formula $(3n)_i + (5n)_p + (3n)_m$ dove ciascun addendo definisce il numero di classi o sezioni rispettivamente della scuola dell'infanzia, della primaria e della scuola media ed n è un numero intero. L'articolazione ideale di un istituto comprensivo dovrebbe quindi prevedere, ad esempio: 9 sezioni di scuola dell'infanzia (comprese quelle comunali e private presenti nello stesso territorio), 15 classi di scuola primaria (tre sezioni complete) e 9 classi di scuola media (tre corsi completi) ($n=3$); oppure $12+20+12$ ($n=4$) o, ancora,

15+25+15 (n=5). Chiaramente questo equilibrio ideale non potrà quasi mai essere realizzato perfettamente ma potrà essere comunque considerato come modello di riferimento rispetto al quale misurare il maggiore o minore equilibrio delle istituzioni scolastiche da costituire.

5. Presenza CTP il cui peso andrebbe però commisurato ai due parametri più significativi: 1) Il numero di diplomi conclusivi del 1° ciclo di istruzione rilasciati; 2) Il numero di attestati sul livello di conoscenza dell'italiano come seconda lingua rilasciati a sensi del D.I. Interno/Istruzione del 4/6/2010.
6. Caratteristiche territorio, flussi studenti abitazione-scuola e viabilità.

UNA PROPOSTA IMMEDIATA PER LA GOVERNABILITA' (ATTUALE E FUTURA) DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

L'effetto più preoccupante delle recenti misure per la riorganizzazione della rete scolastica è quello di creare istituzioni scolastiche ingovernabili. I dirigenti scolastici, da soli, non hanno alcuna possibilità di realizzare non solo delle valide politiche di miglioramento del servizio ma nemmeno di garantire una sufficiente unitarietà della scuola che verrà loro affidata. Da questo punto di vista l'inasprimento dei parametri per la concessione dell'esonero e del semiesonero, previsto al comma 6 dello stesso art. 19 della L. 111/2011, ha un effetto devastante. L'Asal propone, anche in questa sede, un intervento immediato presso le sedi competenti (Miur, MEF, regioni) per ottenere una modifica che potrebbe porre immediato rimedio a questa prospettiva: la concessione di un esonero secco a tutte le istituzioni scolastiche dimensionate. In questo modo, almeno per le scuole del 1° ciclo, si potrebbe eliminare la tabella con i parametri differenziati per i circoli didattici, per le scuole medie e per i comprensivi con una norma molto più semplice ed equa.

Roma, 22 settembre 2011

IL PRESIDENTE DELL'ASAL
Paolo Mazzoli